

# il Friuli

quotidiano popolare

### ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25  
Trimestre L. 13.50  
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
(Conto corrente postale)

Le inserzioni si ricevono presso  
la Unione Pubblicità Italiana - Via  
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

### INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

## Verso il Ministero Giolitti senza fascisti

ROMA, 19. (per telef.) — La situazione politica è così caratteristica ed atroce che pare maturi appositamente per vendicare la cagnara fatta contro i popolari per la crisi del luglio scorso. Il ministro Facta è in vita solo perchè non è possibile continuare una successione, viva di vita apparente perchè è già ucciso dalla politica interna sulla quale era stato ormai condannato nel luglio scorso. La saviezza politica della sinistra crisi è completamente vendicata e rivendicata.

Il fallimento delle trattative di Giolitti coi fascisti — di cui ieri demmo l'annuncio — avrebbe chiarita la situazione politica, se negli ambienti di Montecitorio non si suonasse ancora l'agonia del gabinetto Facta. Per quanto Mussolini sul «Popolo d'Italia» giurò che nulla è fallito come nulla è combinato perchè non ci sarebbero state trattative, la rottura è tenuta per certa a Montecitorio ed è vivamente commentata. Però si ritiene che piuttosto che di rottura si tratti di un arresto e che non sia del tutto fallita la possibilità di una conclusione dei fascisti con Giolitti. Negli ambienti parlamentari si attribuisce l'arresto alle eccessive pretese dei fascisti che avrebbero voluto accaparrarsi — se non cinque come ieri si diceva — tre o quattro dei più importanti portafogli con alcuni sottoportafogli, mentre l'on. Giolitti voleva ridurre la loro rappresentanza a proporzioni più modeste. Da parte dei fascisti — come ieri telefonavo — si accompagnava il diritto ad una rappresentanza adeguata alle forze che il fascismo vanta nel Paese. I fascisti convengono che colla loro andata al potere s'impone la smobilitazione ed essi la accetterebbero purché fosse loro concesso il controllo sui centri più sensibili dell'azione del governo.

Altre voci danno trattative in corso dei fascisti con Orlando e con Salandra, i cui rappresentanti avrebbero con tutti e due i nomi di Mussolini. Per vari motivi si ritiene che né per l'uno né per l'altro ex presidente si giunga ad un accordo.

Se il gabinetto Facta dovesse cadere, come a Montecitorio si ritiene, successore si afferma, può essere solo l'on. Giolitti, capace di comporre un ministero anche senza i fascisti.

## Un documento pontificio riguardante i parroci e la politica

ROMA, 19. (per telef.) — Il «Giornale d'Italia» pubblica un documento pontificio diramato dalla Segreteria di Stato ai Vescovi d'Italia.

La lettera prenderebbe le mosse dalle accuse che la stampa liberale muove da vario tempo alla S. Sede quasi fosse una sola cosa col partito popolare e questo fosse una emanazione sua. Contro siffatte accuse false e calunniose la S. Sede non cessò di protestare pubblicamente che non intende lasciarsi trascinare dalle competizioni politiche e che intende rimanere estranea come agli altri partiti così al partito popolare, riservandosi di intervenire quando sono in gioco interessi ed ideali strettamente religiosi. Le accuse vennero pure fatte contro l'Episcopato ed il clero, affermandosi che il Partito Popolare trovava il suo valido appoggio nella gerarchia ecclesiastica e cioè nei vescovi e nei parroci.

La lettera richiama perciò le istruzioni più volte date dalla S. Sede e particolarmente da Leone XIII ai Vescovi boemi e da Benedetto XV ai vescovi del Belgio e della Polonia, riconfermate per questi ultimi, da Pio XI. Certo — aggiunge il documento — non si può negare ai Vescovi ed ai parroci le loro personali e private preferenze politiche, purché non contrastino col patrimonio ideale della fede. Ma la loro missione deve rimanere aliena da lotte e partiti e librarsi al di sopra di ogni lotta politica. Può riuscire non facile nella varietà dei casi particolari discernere se la persona opera come privato cittadino o nella veste di pastore. Ebbene nei casi dubbi lo zelo illuminato non esiterà punto ad astenersi, subordinando tutto agli alti doveri del ministero.

Questo documento pontificio, quale si conosce attraverso la stampa liberale, afferma tre cose: 1. Il Pastore d'anime, come tale, cioè nelle sue specifiche funzioni di pastore, deve mantenersi assolutamente estraneo alle competizioni di parte; 2. Come privato cittadino ha i suoi doveri, così i diritti delle preferenze politiche che non siano in contrasto colla sua fede; 3. Nei casi in cui non si possa bene distinguere se il Pa-

store agisce come tale o come privato cittadino è meglio che si astenga da azione politica.

Il documento cioè ribadisce vecchia anzi antiche obbligazioni di Pastori d'anime, senza togliere loro alcun diritto, raccomandando soltanto di eccedere piuttosto nell'astenersi dai diritti di privato cittadino in quei casi in cui possa apparire in azione come Pastore.

## La S. Sede e un preteso veto contro Giolitti

ROMA, 19. (per telef.) — L'«Osservatore Romano» in un articolo intitolato «Posizioni nette, polemica col «Giornale d'Italia» che aveva accusato la S. Sede di aver posto il veto, attraverso il Partito Popolare, ad un nuovo ministero Giolitti. Riaffermato che la S. Sede è e vuole rimanere estranea alla politica interna ed estera dell'Italia, dice che da parte della S. Sede nessun veto od opposizione è stata avanzata. Ricorda le ripetute precedenti smentite al veto contro Giolitti in passato per la legge sulla nominatività dei titoli, soggiunge che maturandosi avvenimenti di particolare delicatezza nella vita pubblica italiana, ognuno ha il dovere di mantenere posizioni ben chiare ed anche di non desistere gli atteggiamenti altrui.

## Il discorso di Cocco-Ortu nel suo ottantesimo

CAGLIARI, 19. — Oggi alle ore 10.30 nell'aula delle sedute del consiglio provinciale ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna all'on. Francesco Cocco Ortu ministro di stato e decano dal parlamento di una targa in argento a ricordo del suo ottantesimo compleanno.

Quando l'on. Cocco Ortu, dopo vari discorsi, si levò a parlare tutti i presenti si sollevarono in piedi, plaudono ed acclamano per parecchi minuti. L'on. Cocco Ortu pronuncia un elevatissimo discorso ringraziando i promotori dell'indimenticabile manifestazione.

Accenna ai principi ed agli intendimenti ai quali si è sempre ispirato nella sua linea di condotta. Parla quindi di commosso in difesa dello stato democratico e salutano la formula «Principato e libertà». Solo la pratica leale delle leggi costituzionali, dice l'on. Cocco Ortu, il rispetto e l'osservanza di esse da parte dei partiti moventi nell'orbita della legalità, darà all'auspicato governo la forza capace di resistere a tutti gli assalti e di compiere un programma che dia al paese la fiducia in se stesso.

Un accenno dell'on. Cocco Ortu al sovrano democratico che ereditò col nome del suo avo l'immutabile fede nella libertà di cui è vigile custode suscita una ovazione calorosissima che si rinnova alla chiusa del discorso. Viene quindi letto fra vivissimi applausi un telegramma del Re che si associa con nobili espressioni alla manifestazione in onore dell'on. Cocco Ortu.

## Conflitto tra fascisti in Toscana

FIRENZE, 19. — Domenica scorsa alcuni fascisti si recarono nel paese di Seano e devastarono quel circolo cattolico. Gli stessi fascisti si portarono poi alla sede del fascio e ne tolsero il cartello affisso all'esterno. I fascisti di Seano, di ritorno da una cerimonia fuori del paese, appresero la cosa e dubitando che autori dell'atto fossero stati i compagni di Carmignano, si recarono colà per chiedere spiegazioni. Avvenne un conflitto nel quale rimasero feriti da proiettili di rivoltella due fascisti di Carmignano e uno di Seano.

In seguito a ciò la Federazione provinciale fascista procedette a un'inchiesta, da cui risultò che autori dell'asportazione del cartello non erano stati i fascisti di Carmignano, ma quelli di altro paese. Si apprese inoltre che costoro erano capeggiati da un giovane che sulla camicia nera portava numerose decorazioni e che aveva alle manopole i distintivi del grado di tenente colonnello. Il giovane fu rintracciato ieri sera a Poggio a Caiano. Arrestato dai carabinieri si qualificò per certo Augusto Zalla, di anni 24, da San Donà di Piave. Dall'inchiesta fascista e da una lettera giunta oggi dal fascio di Treviso, lo Zalla apparirebbe un pericoloso elemento già espulso dal fascio per gravi imputazioni.

## Per la ricerca di ex prigionieri che ancora si trovassero in Russia

ROMA, 19. — Il R. Ministero degli Affari Esteri, malgrado che dalle notizie assunte a Monaco ed a Berlino risultasse l'inesistenza di un ufficiale tedesco rispondente al nome di Hans Graf

Pest (o Perth), che secondo alcune recenti pubblicazioni avrebbe fatto delle rivelazioni sulla presenza di circa 7000 prigionieri italiani in Siberia, ha invitato la R. Delegazione in Mosca a rivedere e completare le notizie date precedentemente circa gli italiani in Russia. Dalle comunicazioni della Delegazione in Mosca testè pervenute resta assodato quanto segue:

1) E' da escludere che in tutta la Russia esistano nuclei di ex prigionieri in attesa di rimpatrio;

2) le fonti d'informazioni della Delegazione sono le testimonianze degli italiani che la delegazione stessa ha rimpatriati. Sinora, il comitato degli italiani di Pietrogrado, la missione della Croce Rossa Italiana e gli incaricati per le ricerche ed il rimpatrio degli ex prigionieri di guerra italiani in Novorossisk, Odessa, Sebastopoli e Kieff.

Come è noto, in seguito a precedenti accordi fra vari ministeri interessati e col consenso del governo di Mosca, partirà per la Russia a giorni una missione speciale incaricata alle operazioni di ricupero di ex prigionieri di guerra che restano ancora da compiere.

## Una missione per le ricerche

TRENTO, 19. — La missione italiana per la ricerca e rimpatrio dei prigionieri e dispersi in Russia costituita presso l'ufficio assistenza ai combattenti di Trento, sta per partire per la Russia dopo lunghe e laboriose trattative che datano fin dall'autunno del 1920 con i governi italiani e russo, in seguito a recentissime intense intercorse con la presidenza del consiglio dei ministri ed i Ministeri della Guerra, del Tesoro degli Affari Esteri.

Di questi giorni il commissario generale civile per la Venezia Tridentina è stato officiato per conto del governo italiano a determinare tutte le modalità relative alla erogazione della somma stanziata per il finanziamento della missione alla sua organizzazione o stabilire quei concerti e norme che possano giovare al buon andamento della spedizione nella sua opera diplomatica di indagini e ricupero. La missione italiana, munita di speciali passaporti diplomatici, è costituita di otto componenti delle nuove e vecchie province, scelti in buona parte fra i migliori elementi che formavano la commissione militare italiana in estremo oriente a conoscenza della lingua russa pratici dell'ambiente e costumi per avere vissuto parecchi anni su quel territorio. La missione procedendo sulla scorta degli elenchi indicazioni notizie e fotografie assunte dai congiunti, istituzioni umanitarie, enti comuni e dell'Associazione nazionale fra le famiglie dei dispersi di guerra, provvederà alla ricerca ed al rimpatrio di tutti gli italiani prigionieri e dispersi in Russia ed all'indagine necessaria per la raccolta di tutti quegli atti versabili e notifiche che servano a stabilire in linea giuridica le documentazioni dei deceduti e dispersi in prigionia.

## Un accordo fra D'Annunzio e il fascismo

MILANO, 19. — L'on. Mussolini si leva nell'odierno «Popolo d'Italia» le voci corse in questi giorni tanto di un eventuale partecipazione dei fascisti a suo colloquio con D'Annunzio quanto su un Ministero Giolitti.

«Circolano voci fantastiche — egli scrive. — Le agenzie d'informazioni si sbizzarriscono ad inventare favole di sua pianta. Un'agenzia romana ha informato il pubblico di un colloquio d'Annunzio-Mussolini avvenuto l'11 ottobre e sui relativi temi della conversazione. Tale colloquio non c'è stato e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario. Un'altra agenzia riferisce una intervista con me dell'on. Alfredo Rocco circa l'eventuale partecipazione dei fascisti ad un Ministero Giolitti. Il mio amico Alfredo Rocco farà il piacere di dirmi dove, come e quando mi ha visto lui. Finalmente l'«Avanti!» di ieri stampava che due o tre giorni fa D'Annunzio aveva inviato a Mussolini una comunicazione colla quale chiedeva tre cose precise: 1) nessun Fascio di combattimento dovrebbe più portare il nome di D'Annunzio; 2) le organizzazioni operaie e specialmente la Federazione marinara devono essere rispettate dai fascisti; 3) nessun rapporto fra legionari e fascisti è possibile, sino a quando i fascisti non abbiano dato schiarimenti intorno ai loro rapporti con gli agrari e con gli industriali.

Non c'è in tutto ciò una sola parola dico una sola parola, di verità. Nessuno mi ha mai presentato siffatte richieste. Ma giacché siamo in argomento, giacché tutto il mondo equivoco dello antifascismo specula sulle ombre, io voglio dare un grosso, un grossissimo dispiacere all'«Avanti!» coll'annunziare semplicemente che fra D'Annunzio e il fascismo è stato raggiunto e firmato un accordo di grandissima importanza, sindacale e nazionale, su una questione concreta e di non men grave attualità. Le agenzie, i giornali e i diffusori di voci e di favole una più imbecille delle altre, ne prendano atto e la smettano».

BUKAREST, 19. — Il Duca di Genova è ripartito per l'Italia accompagnato alla stazione del Re e dal Principe Ereditario Carlo.

## Agitazione in Oriente per il discorso di Lloyd George

ANGORA, 19. — Il governo nazionalista ha ricevuto notizie da Kابل che in seguito a manifestazioni popolari provocate dal discorso di Lloyd George, l'Emiro dell'Afghanistan ha promesso di protestare contro le dichiarazioni del Primo Ministro britannico. Analoga notizia giunta da Teheran ove si attende che il Governo esprima ufficialmente al Foreign Office l'espressione del suo rammarico.

Mustafa Kemal ha ricevuto dal Comitato indiano di Londra per la difesa del califfato un telegramma esprime il malcontento dei membri del Comitato in seguito al discorso di Lloyd George. Nell'India si sono tenute molte riunioni per discutere circa la condotta che i musulmani dovranno seguire nel caso che Lloyd George non modificasse il suo atteggiamento verso la Turchia.

## 45 comizi socialisti simultanei a Vienna

VIENNA 19. — Si sono iniziati oggi i lavori per lo studio del programma di risanamento dell'Austria. La commissione è stata insediata con un discorso di saluto del cancelliere Seipel.

Si ritiene che i lavori condotti con la massima sollecitudine dureranno circa due settimane.

Intanto il partito socialista continua nella sua vivissima campagna contro gli accordi di Ginevra.

Venti pubblici comizi indetti dal partito socialista riuscirono così affollati che si dovettero frazionare. Invece di 21 si tennero 43 comizi: Non si è verificato nessun disordine.

## Le dimissioni del Gabinetto inglese

LONDRA, 19. — Il ministro dell'agricoltura, il sottosegretario all'ammiraglio, il direttore dell'ufficio di commercio estero ed il segretario dell'organizzazione unionista si sono dimessi.

## Le dimissioni

LONDRA, 19. — Lloyd George ha lasciato Downing Street per recarsi a rassegnare al Re le dimissioni dell'intero gabinetto.

## La causa delle dimissioni

LONDRA, 19. — Ecco il testo della mozione approvata nella unione dei conservatori tenutasi al Carlton Club: La presente riunione dei membri conservatori della camera dei comuni esprime il parere che il partito conservatore pur essendo disposto a collaborare coi liberali della coalizione deve presentarsi alle elezioni come partito indipendente con un proprio capo ed un proprio programma.

Questa mozione veniva a stroncare nel campo elettorale della coalizione i suoi poggiati.

## Un accordo fra D'Annunzio e il fascismo

MILANO, 19. — L'on. Mussolini si leva nell'odierno «Popolo d'Italia» le voci corse in questi giorni tanto di un eventuale partecipazione dei fascisti a suo colloquio con D'Annunzio quanto su un Ministero Giolitti.

«Circolano voci fantastiche — egli scrive. — Le agenzie d'informazioni si sbizzarriscono ad inventare favole di sua pianta. Un'agenzia romana ha informato il pubblico di un colloquio d'Annunzio-Mussolini avvenuto l'11 ottobre e sui relativi temi della conversazione. Tale colloquio non c'è stato e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario. Un'altra agenzia riferisce una intervista con me dell'on. Alfredo Rocco circa l'eventuale partecipazione dei fascisti ad un Ministero Giolitti. Il mio amico Alfredo Rocco farà il piacere di dirmi dove, come e quando mi ha visto lui. Finalmente l'«Avanti!» di ieri stampava che due o tre giorni fa D'Annunzio aveva inviato a Mussolini una comunicazione colla quale chiedeva tre cose precise: 1) nessun Fascio di combattimento dovrebbe più portare il nome di D'Annunzio; 2) le organizzazioni operaie e specialmente la Federazione marinara devono essere rispettate dai fascisti; 3) nessun rapporto fra legionari e fascisti è possibile, sino a quando i fascisti non abbiano dato schiarimenti intorno ai loro rapporti con gli agrari e con gli industriali.

Non c'è in tutto ciò una sola parola dico una sola parola, di verità. Nessuno mi ha mai presentato siffatte richieste. Ma giacché siamo in argomento, giacché tutto il mondo equivoco dello antifascismo specula sulle ombre, io voglio dare un grosso, un grossissimo dispiacere all'«Avanti!» coll'annunziare semplicemente che fra D'Annunzio e il fascismo è stato raggiunto e firmato un accordo di grandissima importanza, sindacale e nazionale, su una questione concreta e di non men grave attualità. Le agenzie, i giornali e i diffusori di voci e di favole una più imbecille delle altre, ne prendano atto e la smettano».

BUKAREST, 19. — Il Duca di Genova è ripartito per l'Italia accompagnato alla stazione del Re e dal Principe Ereditario Carlo.

## Agitazione in Oriente per il discorso di Lloyd George

ANGORA, 19. — Il governo nazionalista ha ricevuto notizie da Kابل che in seguito a manifestazioni popolari provocate dal discorso di Lloyd George, l'Emiro dell'Afghanistan ha promesso di protestare contro le dichiarazioni del Primo Ministro britannico. Analoga notizia giunta da Teheran ove si attende che il Governo esprima ufficialmente al Foreign Office l'espressione del suo rammarico.

Mustafa Kemal ha ricevuto dal Comitato indiano di Londra per la difesa del califfato un telegramma esprime il malcontento dei membri del Comitato in seguito al discorso di Lloyd George. Nell'India si sono tenute molte riunioni per discutere circa la condotta che i musulmani dovranno seguire nel caso che Lloyd George non modificasse il suo atteggiamento verso la Turchia.

## La felice idea sorse da un comitato di cittadini, che comprende una trentina di nomi fra i più benemeriti della città, il quale elesse presidente il prof. cav. Baralui e vice presidente l'ing. cav. Antonio Sardonì.

L'idea pratica ed utile volle esprimersi nella costruzione di una scuola di Arti e Mestieri per gli orfani di guerra.

Nella facciata dell'edificio si numerano due lapidi: una ad eternare i nomi che la gloria scrisse nelle aeree pagine della storia, l'altra che incide il proclama della Vittoria.

Già dal 1920 si vanno raccogliendo i fondi per tale opera. Si raggiunse già una cifra lusinghiera, ma il buon nome di Oderzo nella sua utile generosità darà certo ancora più copioso contributo di danaro.

Il progetto offerto gratuitamente dall'ing. cav. Antonio Sardonì, concilia con la costruzione dell'edificio, le esigenze pratiche didattiche con un sobrio carattere di decorazione artistica. Rispondente alle vigenti disposizioni in materia di edilizia scolastica, con atri di decoro architettonico con varie aule per insegnamenti tecnico-artistici, direzione, servizi generali ecc. L. M.

## Un figlio... dell'epoca

Il diciassettenne Scavran Luigi è stato tradotto in questura dalle guardie regie perchè maltrattava la madre. La povera donna non aveva danaro per darlo al figlio irruente e scostumato che lo pretendeva assolutamente facendo delle scene e minacciando. Il Luigi era talmente agitato ed aveva così vilmente invecchiato contro la genitrice, da costringere le guardie a trascinarlo in questura. Avendo egli opposto resistenza alla forza pubblica è stato passato alle carceri e denunciato.

Quanti altri figli... dell'epoca agiscono così. La bontà dei genitori o la debolezza della mamma però li copre e li... loda.

## La mostra del Crisantemo

Tale mostra avrà luogo negli ambienti della ex Raffineria ed è indetta fra i coltivatori, professionisti e dilettanti delle Tre Venezie.

La mostra si terrà nei giorni 6-15 novembre p. v. Saranno assegnati e seguiti premi: grandj medaglie d'oro argento, bronzo e relativi diplomi. I concorsi saranno 18. Il programma si svolgerà come segue:

- Concorso 1. Collezione di 50 e più varietà di crisantemi a grande fiore esattamente denominati.
- Concorso 2. Collezione di 25 qualità di crisantemi id. id.
- Concorso 3. Collezione di 25 e più varietà di crisantemi a grande fiore coltivati assolutamente in vasi.
- Concorso 4. Collezione di 25 varietà di crisantemi più adatti alla produzione di fiori colti.
- Concorso 5. Esemplare di crisantemo più notevole per abbondanza e grandezza di fiori.
- Concorso 6. Collezione di crisantemi messi in commercio dopo il 1916.
- Concorso 7. Una o più varietà di crisantemi nuove e non ancora in commercio ottenute dall'esposizione.
- Concorso 8. Gruppo di crisantemi in una sola varietà.
- Concorso 9. Collezione di crisantemi in qualunque numero e varietà (concorso riservato ai dilettanti).
- Fiori recisi e crisantemi esattamente denominati.
- Concorso 10. Collezione da 50 a 100 crisantemi a gran fiore.
- Concorso 11. Mostra di 25 crisantemi nelle più belle varietà a grandissimo fiore (3 fiori ogni varietà).
- Concorso 12. Mostra di 10 crisantemi rimarchevoli per la grandezza e perfezione del fiore.
- Concorso 13. Al fiore di crisantemo più grande e perfetto. Piante varie a fioritura autunnale in fiore.
- Concorso 14. Mostra di begonia in fiore di qualsiasi genere.
- Concorso 15. Mostra di non meno 50 cyclamen persicum in fiore.
- Concorso 16. Mostra di 10 cyclamen persicum di speciale merito per la forza delle piante.
- Concorso 17. Mostra di garofani fiorenti coltivati a gran fiore.
- Concorso 18. Collezione di piante decorative da fogliame e da pien'aria da appartamento (palme, felci, ecc.).

I generi non menzionati nei differenti concorsi possono essere esposti mettendoli a disposizione della Giuria la quale li esaminerà, assegnando il premio corrispondente al merito loro.

## Gli agricoltori trevigiani

La Cattedra Ambulante di Agricoltura del nostro Distretto sta organiz-

zando una gita di agricoltori in Friuli da compiersi il giorno 8 del prossimo novembre.

Il programma stabilito d'accordo con la Cattedra ambulante della provincia di Udine è il seguente.

Ore 6.17 partenza da Treviso — Ore 8.39 arrivo a Codroipo. Visita al Circolo Agrario Cooperativo ed all'Essiccatore Cooperativo bozzoli mandamentale. Ore 9.45 arrivo a Camino di Codroipo. Visita all'azienda del dott. Giaverdoni. Ore 10.45 arrivo a S. Martino di Codroipo. Visita silos dell'azienda Comm. Keebler. Ore 12.30 arrivo a Udine. Colazione. Ore 14 visita alla stazione chimico-agraria sperimentale. Ore 15.30 arrivo a Fagnacco. Visita silos azienda Rizzani. Ore 17 arrivo a Udine. Ore 17.15 partenza da Udine (ferrovia) per Treviso.

## Al Teatro Sociale

La compagnia di operette di Pina De Simoni, di ritorno da Udine, sarà nuovamente fra noi nei giorni di venerdì sabato e domenica per rappresentare la rinomata operetta di Kalmann «La Ragazza olandese».

La Compagnia riscuoterà certamente gli applausi del pubblico come ben meritatamente le riscosse nelle precedenti rappresentazioni.

## Le parole son femmine

I fatti son maschi

Ogni partito nuovo che sorge in Italia segue una tattica stereotipa. Incomincia col protestare che non è nemico della religione. La pleiade dei partiti liberali e democratici ha fatto così; ha fatto così il socialismo, così ora il fascismo. Il fascismo va più innanzi. Fra i nomi del suo motto di propaganda inserisce talora — quando accomoda per la propaganda — quello di Dio.

Ma le parole si lasciano scrivere e si lasciano dire. Son femmine e quindi bugiarde. Il più elementare criterio politico c'è insegna a diffidare dalle parole ed a badare ai fatti. Se la ingenuità stolta del popolo fosse minore, minori sarebbero pure le vittime della truffa politica.

Guardiamo un po' ai fatti. E quando vediamo fascisti impedire la processione del Corpus Domini ad un Cardinale, anzi al Card. Maffi, quando l'esperienza quotidiana ci insegna che una delle cure spicciolate dei fascisti si è quella di strappare i distintivi religiosi dal petto dei giovani e delle giovinette; quando ricordiamo le imboscate fasciste in tutta Italia ai giovani cattolici reduci dal Congresso di Roma — eseguita quindi dietro una parola d'ordine —; quando pensiamo alle servizie di cui furono bersaglio sacerdoti solo perchè sacerdoti; quando ricordiamo gli insulti che Cristo Eucaristico ebbe in piazza Vittorio dai fascisti, dopo che le chiese di Udine e non solo le chiese erano state imbrattate di bestemmie e di volgarità anticlericali di cui, a nostra fortuna, rimangono ancora le vestigia, noi ci chiediamo se il popolo cristiano sia capace di dimenticare l'insegnamento di Cristo: Ex fructibus eorum cognoscetis eos. Studiate gli uomini nelle loro opere.

## Notizie in breve

Dopo un anno e mezzo di luttuosa è stato rintracciato a Parigi l'autore del assassinio del barbiere Alberto Leone, avvenuto a Roma nel maggio dell'anno scorso. Si tratta del pregiudicato Romolo Conti, d'anni 28 venturino.

Una valigia con 4 chili di gelatina portavano tre individui transigenti la piazza Vittorio Veneto di Torino la scorsa notte. Vennero arrestati.

Ha preso fuoco ed è stato completamente distrutto il dirigibile americano C. A. alla sua uscita dall'hangar di S. Antonio (Texas). Quattro uomini rimasero gravemente feriti.

Le onorificenze del gen. Caneva, consistenti in 7 medaglie d'oro, 4 d'argento e 15 tra medaglie e decorazioni varie, una spada d'onore, una pergamena, un album contenente mezzo milione di firme, e altri cimeli militari e guerreschi, sono stati consegnati dalla vedova al Museo del Risorgimento di Ferrara.

E' crollato l'antico campanile della parrocchia di Taufkirchen nell'Alta Austria, distruggendo nella caduta parte della chiesa ed una casa vicina. Sono rimasti feriti due fanciulli, mentre il resto della famiglia è stato salvato.

Accusato di aver arrosito il cadavere della sua amante dopo averlo fatto a pezzi e di averne anche mangiato alcune parti, è certo Obendorff di cui si è iniziato il processo a Berlino, e che il tribunale ha voluto preventivamente sottoporre ad esame psichiatrico.

# Interessi e Cronache del Friuli

## Cividale 22 ottobre

### Congresso Mandam. del Partito

Si ricorda che domenica 22 corr. avrà luogo in Cividale il Congresso Mandamentale del Partito.

L'inizio dei lavori è fissato per le ore nove del mattino. Ci conta che verranno trattate delle questioni della massima importanza che dovranno sicuramente interessare la generalità degli aderenti al partito.

Della esauriente trattazione dei singoli problemi sociali, economici e politici ci dà sicuro affidamento l'intervento di tutti i deputati popolari del collegio.

Il Congresso sarà tenuto nel teatrino del Ricreatorio Maschile gentilmente concesso.

### CASIACCO

La questione dell'Asilo. — Due anni or sono, e precisamente il 1 ottobre 1920, moriva Antonio Marin, il quale confermando la volontà della moglie Cedolina Anna, legava tutto il suo patrimonio di oltre 100 mila lire per opere di beneficenza.

Il testamento specificava: un Asilo infantile e un Ricovero di mendicanti.

Una vera fortuna per la frazione di Cassiaco patria del testatore. Gli abitanti di Cassiaco legittimamente e ansiosamente attendevano la realizzazione di questa pia e benefica volontà che avrebbe portato in paese i meravigliosi effetti che tutti sanno e per la fanciullezza e per le famiglie e per i poveri.

Ma è forse possibile che da noi una sola cosa sia fatta bene? Ciò farebbe a pagni con la pratica quotidiana e quindi, forse per non smentire la tradizione gloriosa, da due anni non si è fatto niente in riguardo.

Caso piuttosto unico che raro, con tante sapientissime teste che dirigono e salvano la baracca, non si ha saputo (o non si ha voluto?) trovare il modo di definire la questione e gli abitanti di Cassiaco, troppo pazienti e buoni, dovranno attendere chissà mai quanti anni ancora l'Asilo infantile.

A chi risale la causa e la responsabilità di questa vergognosa mancanza della volontà precisa di un benefattore? Un po' a tutti.

L'Autorità tutoria — Prefetto — Presidente del Tribunale ecc. — che cosa fece per risolvere il tremendo problema di eseguire un testamento?

Da prima ha scelto l'avv. Marin che ha lasciato sospesa circa un anno la cosa. La faccenda passò in seguito l'avv. Del Missier che fece altrettanto; cioè nulla. Invece di tanti avvocati, bastava forse una persona di buon senso e la questione sarebbe definita.

E le autorità locali, Municipio, Sindaco, Assessore di Cassiaco, Congr. di Carità, ai quali più che a tutti dovrebbe stare a cuore il bene pubblico che cosa ha fatto in proposito? Nulla o quasi. Ah! dimenticavo. E' stato scelto come amministratore e poi come esecutore testamentario il sig. A. Sostero. Un forestiero quindi, dando così a tutti gli abitanti di Cassiaco una patente di incapacità intellettuale e morale, quasi non fosse stato possibile trovare in Cassiaco una persona degna e capace di amministrare una cosa del paese e tutta sua.

Che avrebbero detto in un caso simile certi signori di Anduino, Vito e Pielungo? E' vero che probabilmente, anzi ne siamo certi, il sig. Sostero, data la sua ben nota generosità e il suo ben noto disinteresse, presterebbe l'opera sua gratuitamente, tuttavia lo scegliere un forestiere per questo affare fu una grave offesa per Cassiaco. Speriamo che in questa nomina non c'entri il membro della Congr. di Carità di Cassiaco, altrimenti la cosa sarebbe semplicemente enorme.

Il sig. A. Sostero, amministratore ed esecutore testamentario, prestare, siamo certi, l'opera sua gratuitamente (come del resto avrebbe fatto qualsiasi cittadino di Cassiaco e come si fa da pertutto quando si tratta di Asili d'infanzia) tanto più che la questione si prolunga da due anni. E se ci fossero state le spese andando avanti con questo passo, quando saremmo in ultimo la sostanza del Marin non avrebbe bastato a pagare il sig. Amministratore.

Carne poi le osservazioni in proposito di certi signori asini che si credono sapientissimi.

Fu detto: «Il testamento Marin è un testamento balordo.

A parte la grave offesa per il testatore benefico, pare impossibile che certi sapienti menarrosti non sappiano comprendere un testamento che anche un asino, non solo un avvocato, potrebbe comprendere.

Fu detto: la dotazione non basta per un Asilo infantile.

In altri paesi, o sapientissimi signori, fu fondato un Asilo con molto meno e la sostanza del Marin supera le 100 mila lire.

Fu detto: Il testamento Marin non

precisa che l'Asilo debba sorgere in Cassiaco.

Ma, o sapientissimi signori, l'albergo Marin e la palazzina Marin, nominati nel testamento come sedi dell'Asilo e del Ricovero dove sono a Cassiaco o nella luna?

E invece di mettere avanti tante difficoltà, se a certi signori sta veramente a cuore il pubblico bene, non si dovrebbero cercare di evitare e supprare gli ostacoli?

E i legati compresi nel testamento? E' vero che un esecutore testamentario non è obbligato ad avere sentimenti religiosi, ma, disinteressato o meno, l'esecutore deve però rispettare la volontà del testatore ed eseguirla.

Nel caso nostro, dato l'enorme prolungarsi della faccenda, data la noncuranza di tutte le autorità grandi e piccole, l'esecutore testamentario non si meravigliere se sarà biasimato privatamente e pubblicamente, pur prestando l'opera sua gratis, come siamo certi.

Per tutte le persone di buon senso e di buon cuore, esclusi i menarrosti e i cattivi, questa trascuranza vergognosa è un danno per la frazione ed è un insulto per i testatori.

O anima buona e generosa di Cedolina Maria, quando destinavi ogni tuo avere alla frazione di Cassiaco, non certo pensavi che fosse così bene eseguita la tua volontà.

Tu non pensavi che fosse stato così difficile il fare un po' di bene in questo così ben diretto Comune.

Tu non pensavi che dopo tanto tempo, un po' per colpa dei sapienti, un po' degli altri nell'Asilo infantile tuo si vendette ancora del vino.

### PREMARIACCO

Incendio. — L'altra sera s'incendiò il fienile del sig. G. B. Zugliani, proprietario di qui.

Il danno si fa salire a 10 mila lire. C'è chi vuol mettere in relazione l'incendio con l'agitazione dei disdettagli svoltasi pacificamente giorni or sono.

### NIMIS

Lettera aperta al signor Prof. Oreste Gardini, R. Direttore delle scuole di TARCENTO

Ci è stato detto che Lei ritornerà con l'incarico della Direzione didattica nelle scuole di Nimis.

Per opportuna norma Le dobbiamo dichiarare, con la presente, che se Lei rientrerà con i suoi soliti modi nelle noie scolastiche, noi sottoscritti, sentiremo il dovere, per non perdere i rispetti, di uscire con le scolaresche.

Nimis, 20 ottobre 1922.

### Gli Insegnanti di Nimis

Seguono le firme

Naturalmente il giornale si mantiene estraneo al merito della questione, limitandosi a dare ospitalità ai maestri di Nimis.

### CASSACCO

Nomina del Segretario Comunale. — Sabato prossimo questo Consiglio Comunale procederà alla nomina del Segretario Comunale.

Della terna riunita i due primi sono: Cicuttini Luigi, Del Cecco Martino.

Sorvolando sul nome di Del Cecco, studente universitario padovano, e che domanderà semplicemente licenze per sostenere esami, e che quando sarà Avvocato pincerà questo Comune; resta il primo in graduatoria Sig. Cicuttini Luigi che ha al suo attivo più di vent'anni di servizio. Ci vuole proprio in questo Comune una persona molto pratica e competente per sistemare l'Ufficio e distruggere l'ingarbugliata matassa dei debiti Comunali.

La popolazione tutta è convinta di questo, ed attende con piena fiducia l'esito della deliberazione Consigliare.

Il passo più importante per il Consiglio è proprio questo. Ognuno deve sentire su di sé tutto il peso della grave responsabilità che gli incombe. Cassiaco ha bisogno di un Segretario che sappia fare e che conosca come si fanno le pratiche e sia conosciuto dalle Autorità della Provincia.

### TREPPLO GRANDE

Pace in festa. — Maestosi e solenni riuscirono i festeggiamenti di domenica per l'annuale festa del Rosario e per l'inaugurazione delle campane.

Il paese fin dal mattino presentava un aspetto festoso: era tutto un sorriso di bandiere, di archi trionfali di manifestini multicolori.

Alla Messa solenne venne magistralmente eseguita dalla locale cantoria la messa del Perosi con uno splendido ed apprezzato accompagnamento di strumenti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la tradizionale processione della Madonna.

Alla sera magnifici i fuochi artificiali allietati dal suono della banda di Buia, e fantasticamente bella l'illuminazione elettrica del campanile.

### Brevi dalla Provincia

Al «Pollino» di Pordenone ieri ha data una recita con «il Ladro» del Borstein la compagnia comica di Dora Bal-

danello. Questa sera, venerdì, darà «L'ottava moglie di Barba-bien».

A Fordeone il direttore della Polizia Urbana, sig. Trotter, fu derubato nella sua abitazione di alcuni capi di biancheria per un valore di L. 55. Più ingente furto, sempre di biancheria, venne operato nella casa del sig. Osvaldo Colucci. Il danno patito da quest'ultimo è di circa 700 lire.

Ma per poco... speriamolo, i ladri saranno fortunati, che ora è stato costituito a Pordenone un corpo di vigilanza notturna, con a capo il sig. Mercuri Arnaldo.

Al teatro «Zanca» di Sacile venne data da dilettanti della città ed a beneficio della Società filodrammatica, «Sant'ellina» la fortunata operetta di Gustave Hervé. Esecuzione, successo ed incasso ottimi.

A S. Daniele è convocato il Consiglio

comunale per domani, sabato 21. Tra le proposte c'è quella del riatto di alcuni importanti monumenti d'arte, come quello della Chiesa della Fratta.

Cividale — Errata Corrigere. — Nell'articolo composto ieri «Per uno straccio verso la fine il proto lasciò fuori un nome che ci doveva stare. Il periodo andava stampato così: «Forse (o senza forse) l'interello ecc... avrebbe dovuto dire anche delle vibrato parole di sodo e saldo e non mendace amor di Patria... ecc.».

A Fanna domenica prossima verrà inaugurato con grandi festeggiamenti il Monumento ai Caduti.

Commemorando il trigésimo di D. Domenico Tessitori, il sig. Massimiliano Treu ha offerto all'Asilo Infantile L. 50, e D. Giacomo Cappellari L. 30. La Presidenza sentitamente ringrazia.

## La commemorazione di D. Domenico Tessitori

### nel giorno trigésimo della sua morte

Moggio Udinese 17 ott. 1922

Come nel giorno della sua dipartita da noi, così nella commemorazione trigésima l'abbazia di Moggio raccoglieva largo stuolo di sacerdoti, di discepoli e di popolo per il sentito bisogno di un tributo di preghiera e di laude al santo Curato e Maestro scomparso.

### La Messa fanebre

Alle 10 nella Chiesa severamente parata, cominciò la funzione col primo notturno dei Morti in Canto gregoriano il canto prediletto del vecchio maestro.

Ed incominciò la Messa, preceduta da una magnifica elegia per violoncello ed organo. All'organo il maestro Vittorio Franz, al violoncello il maestro Serafin. Bastano i due nomi per dire quale fu l'esecuzione sentita, fremente di amore e di dolore.

Un coro numeroso, in maggior numero sacerdoti, raccolti da tante parti del Friuli e della Carnia eseguirono la Messa fanebre di Perosi. Poche volte, anche nei nostri maggiori tempi friulani abbiamo assistito ad una esecuzione così colorata, dolce, crescente, fortissima, sempre precisa. Dirigeva Don Luigi Pala.

Il «Lux aeterna» l'ha voluto comporre espressamente il maestro Vittorio Franz, e sembra l'abbia voluto fare, non solo per la venerazione sua imperitura al vecchio Don Domenico, ma per far risaltare anche il carattere del Santo Sacerdote nelle parole liturgiche che si rinnovano e succedono nel canto: «Quia pius est, - quia pius est».

All'elevazione, un'altra preghiera ed alla fine, prima del discorso commemorativo, un'altra elegia per violoncello ed organo, ambedue piene di sentimento religioso, e di dolcezza infinita.

### L'elogio fanebre

Sale il pergamino don Giovanni Marcon uno dei discepoli cari al cuore del maestro defunto. Riproduciamo il breve discorso detto con semplicità e con cuore affettuoso anche perché in modo speciale viene rivelata la figura del Sacerdote scomparso da chi l'ha intimamente conosciuto.

Così disse D. Marcon: «Vir ille simplex, et rectus ac timens Deum».

Son trenta giorni dacché si apriva una fossa, che avremmo voluto fosse di chiusa giama, ove con larga partecipazione di clero e di popolo, scendeva il compianto sincero di tutta Moggio alla Salma del buon curato e per il carissimo maestro D. Domenico Tessitori. Egli fu veramente di quelle anime che non è possibile lasciarsi rapire dalla morte senza risentimento. E la rinnovata prova del nostro cordoglio la funzione trigésimale di oggi voluta non solo per suffragio all'anima sua ma anche per richiamare una volta ancora questa figura eccezionale di uomo e di sacerdote.

Mi spiace solo che l'incarico a commemorarlo sia insufficiente al do, odo, eppur caro ufficio. Se non opposti Monsignore un diniego, fu perché ricordai poche parole del maestro. Ebbi una volta l'ingenuità di lodarlo, ed egli con sguardo severo e parola rude: «Lauda post mortem» mi disse. Ebbene a oggi lode trovo di quella che Dio fece di Giobbe: «Vir ille simplex, et rectus ac timens Deum». D. Domenico fu uomo semplice, retto, amante di Dio.

Nacque a Travasans, piccola borgata di Moggio, il nostro venerato Don Domenico, da Andrea Tessitori e da Lucia Eker il giorno 19 gennaio 1843.

Di complessione era gracilissimo, e per narrazione della nonna, egli raccontava che bambino veniva portato al campo od al prato e collocato in una tovaglia, appeso al ramo di qualche albero veniva così cullato dal vento. Raccontava pure che un frate entrato in casa sua ne la questua, uditi dei versetti venir da una cassetta presso il focolo, chiese e vi fosse un gatto, e curio-

ra altrettanto sincero, quando rimproverato di bugia rispondeva: «Non son bugie queste»; «Tatti non prometteva per inganni».

Il semplice tollerava il male anziché farlo.

Veramente nemici dai quali abbia patito mali, il venerato maestro non ne ebbe; fu anzi circondato di stima e di affetto d'ogni classe di persone. Ebbe piuttosto a soffrire gli scherzi degli amici, e mai disse parole di rimprovero, né mostrò di esserne offeso: anzi conosciuto lo scherzo rideva rallegrandosi della gioia che agli altri aveva procurato. Talvolta lo scherzo era eccessivo ed egli pativa; eppure difendeva chi glielo aveva fatto ed a noi scolari dava la breve lezione: «Sales vestri sint sine dentes»; i vostri scherzi non abbiano a pungere.

Che tesoro di virtù ci ha tolto la morte rubandoci il Curato della santa semplicità.

L'uomo retto

Rectus. Don Domenico fu l'uomo della retta intenzione. Le passioni fanno deviare dalla retta via e cioè la sete dell'oro, la superbia, e questa miserabile carne che aggrava l'anima.

La sete dell'oro don Domenico non l'ebbe, che visse fino a questi ultimi anni col modestissimo onorario di ottanta centesimi al giorno e l'elemosina della S. Messa. E con mezzi tanto scarsi si formò la ricca biblioteca e del suo poco mise a parte i più poveri di lui fino all'ultimo centesimo. La superbia? «Ma nascere ed pro nikilo reputari» era il suo motto, ama di essere sconosciuto e stimato a nulla. Avrebbe potuto occupare posti più importanti, i suoi meriti erano conosciuti dai superiori. L'Arcivescovo Casasola l'avrebbe voluto parroco a Sappada, mons. Berengo lo costituì ad assumere la cura di Cavazzo, ma egli seppa farsi onorare. Nelle diverse vacanze della nostra parrocchia, Moggio volentieri l'avrebbe voluto presentarsi come abate, ma dei pronunciamenti popolari mai tenne conto e fu felice di preparare la via ai diversi abati che si succedettero e di renderne le loro vedute, suo il loro differente modo di spiegare l'azione Sacerdotale.

E la premura che si dava nel raccontare le sue dabbennaggini, partiva da questo fondo di umiltà, poiché egli temeva la stima da cui era circondato, e s'ingegnava di passare per un idiota. «Memento pauperum tui», ricorda il proverbio, ed il termine delle sue lettere.

Esemplio di cristiana mortificazione

I giorni sudati, le notti vegliate, il vitto non solo semplice ma ridotto a continuo digiuno, il correggere (diceva lui) la sinistra scodellata con acqua fresca o il mangiarla ammerita dal pepe, od altro di simile, quando trovavasi a tavola, la latta della sua modestissima cena il durissimo letto, non erano semplici struzzezze. Le dicevamo noi originalità, ripetendoci il «Singularem sum ego donec transeam» di mons. Fabiani; erano invece precauzioni dettate dal grande amore per la purezza.

Il diavolo vinto nella gola, diceva con San Tommaso, non tenta contro la modestia, ed egli per questo avrebbe voluto il suo corpo totalmente soggetto allo spirito.

Le parole dette a me nelle due ultime visite, ed a mons. Abate: «Desidero vivere ancora qualche poco per fare ancora penitenza», ed il cilicio trovato giorni fa, da Mons. Abate sono uno sprazzo di luce sì vivida, che bastano ad illuminare il nascondimento in cui celò le asprezze della sua vita sotto il velo di originalità.

A prezzo di umiltà, povertà e mortificazione conservò la rettitudine che lo fece caro a Dio, amabile a noi, e che oggi ne sentiamo la perdita dolorosa.

«Timens Deum». Dio è tutto per ciascun'anima che viene al mondo. Servir a Dio, e servirlo con amore, come il figlio serve il padre è lo scopo della vita. Ed a questo mirò sempre il nostro venerato Maestro e Curato.

Per tacere delle intime pene sofferte quando era ostacolato di darsi tutto al servizio di Dio, nel sacerdozio, lo studio ed il lavoro continuo, l'assiduità al confessionale, la prontezza per gli ammalati, senza badare ad impemerie di tempo, ad acque travoggenti, a precipizi felicemente superati lo zelo per il decoro della Casa di Dio, delle Sacre Funzioni, della riforma del canto ecclesiastico, sono prove eloquenti del suo amore per Iddio.

Maestro sempre vivente

Gli sembrò poco, il lavoro personale, ed eccolo cercare, istruire, educare pel santuario nuovi alunni che fatti sacerdoti fossero quasi sue braccia per un lavoro più intenso e più vasto.

Noi condiscipoli siamo il suo monumento vivente, ed in noi anche dopo la morte, continua il suo lavoro di padre delle anime, di tutore della gioventù, consolatore dei tribolati, maestro della fede, apostolo di Dio.

Compasani, condiscipoli!

grave troppo grave e a perdita che abbiamo fatta, perché non ci s. debba rammaricare; però la fede ci è di sommo conforto.

Il Curato, il maestro vive nel nostro cuore; e noi lo ricorderemo sempre con affetto fra noi, lo ricorderemo nella preghiera dinanzi a Dio. Vive nell'eternità e ci sorride la speranza di rivederlo e di abbracciarlo.

Condiscipoli, raccogliamo come Elisio il manto del padre Elia che ci è involato, l'eredità dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi e ricostruiremo in cielo la nostra scuola.

Col maestro e coi compagni che già ci precedettero, non più nella povera stanza del maestro bensì nel paradiso dell'immortalità e col maestro cantando ancora, più e meglio di un tempo le glorie del sommo, eterno Sacerdote Gesù».

\*\*\*

Questa la solenne commemorazione d'un Sacerdote veramente straordinario per santità e per sapienza che ha onorato la Sua Moggio ed il nostro Friuli.

LE ULTIME

Consiglio dei Ministri

ROMA, 19 (per telef.). — Domani mattina si avrà un consiglio di ministri cui non si annette importanza perché si occuperà di soli affari d'ordinaria amministrazione.

L'on. Facta ha ricevuto oggi al Viminale il ministro della Marina ed il prefetto di Palermo. L'on. Taddei ha ricevuto una commissione di agricoltori dell'Emilia presentata dall'on. Zanardi.

Consiglio Naz. del P. P. I.

ROMA, 19 (per telef.). — Il consiglio Nazionale del P.P.I. ha iniziato oggi l'annunciata sua sessione. Erano presenti quasi tutti i membri, eccettuati alcuni dell'Italia settentrionale per le interrotte comunicazioni ferroviarie causate dal maltempo. Presiedeva l'on. De Gasperi che rappresenta, assieme all'on. Cavazzoni, il gruppo parlamentare in seno al consiglio.

D. Sturzo riferì dell'attività della Direzione e dell'Segreteria dalla precedente tornata ad oggi con particolare riferimento alla situazione politica venturosa da determinare in seguito alla ultima crisi ed alle polemiche che ne sono susseguite. L'ocsa diede comunicazioni ufficiali delle lettere pervenute al Consiglio, fra cui quella dei senatori popolari.

Illustrò pure i recenti avvenimenti. Ne seguì un vivace dibattito, interrotto dall'ora tarda, che sarà ripreso domani.

Non è improbabile che il pensiero del Consiglio Nazionale trovi espressione concreta in un pubblico documento.

Provvedimenti per le finanze locali

ROMA, 19 (per telef.). — E' in corso di pubblicazione un decreto per il miglioramento delle finanze locali. Esso prevede i decreti 7 agosto e 19 novembre 1921 contenenti disposizioni transitorie per i tributi degli Enti locali.

Inoltre contiene nuove disposizioni per il tasso di licenza di spacci alcolici, per la tassa sul bestiame; ha dei ritocchi sulla tassa di soggiorno; contiene integralmente ai comuni i dazi con sumi ecc. ritocchi di tariffe.

Misteriosa tragedia a Milano

Signora assassinata sull'uscio dell'appartamento da altra signora

ALLAVO, 19 (per telef.). — Una misteriosa tragedia ha assanguinato oggi una signora di Allavo, nel suo appartamento. La signora, di nome Maria, si trovava nel suo appartamento assieme all'amica Teresa Franchini, quando suonò il campanello. Ella corse ad aprire, appena aperta l'uscio venne aggredita. Echeggiando il colpo di rivoltella. La signora crollò, stramazza al suolo. Chi l'aveva aggredita era la trentacinquenne Anna Sebastianis, moglie ad un maggiore di artiglieria, abitante in viale Venezia n. 29. Ella tentò darsi alla fuga ma venne arrestata da un maresciallo delle regie guardie.

La signora spirò poco dopo allo spedale. L'assassina, interrogata dall'autorità, si chiuse in un mutismo assoluto.

Nessuna luce quindi sul movente del feroce delitto.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Rendita 72.50. Consolidato 80.87; B. Italia 13.70; Comune 868; Credito 658; B. Roma 104. Cambi: Parigi 176.25; Berna 54. Londra 106.80; New York 23.82; Bucarest 100.74; Vienna 00350; Bakarest 14. Bruxelles 164; Praga 79.

## Di qua e di là del Torre

Il giorno dei defunti, che ci ricorda le dolorose separazioni e gli strazi di tanti affetti spezzati, è vicino, e questa volta riceve a Trivignano Udinese una anticipata commemorazione con la morte del parroco don Giovanni Valerio avvenuta il 17 ottobre e. a. Il Valerio nacque nella parrocchia di San Giorgio di Udine da umili genitori nel 1871.

Nei primi studi nel nostro seminario poscia per le sue doti egregie e l'ampio profitto dal vescovo di allora mandato all'Università di Padova, e durante tutto il corso degli studi di sé le più consolanti prove. Appartiene a questo, dovevano nel 1897 ebbe per concorso l'importante parrocchia di Trivignano Udinese. Non descrivo la desolazione e lo smarrimento dei parrocchiani, quando ne passero la notizia della morte, sappia quale sacerdote e che parroco don D. Giovanni Valerio era uno di quegli uomini che anche maturi per il mondo, si vorrebbero eterni in terra. Uomo di singolare natura in cui tutto era armonia, riflessione, sincerità e una impressionante. Ebbe ingegno comune, equilibrato, pratico; ma che molti gli debbono invidiare è un secondo il cuore di Dio, mite e amabile. Nell'ufficio di parroco il Valerio con zelo ardente, con tratto paterno e con soavità, felicemente occupato a prudente fermezza e franchezza lavorò molto per il vantaggio del paese affidandogli facendo fiorire anche i sodalizi cattolici. La sua menzione sempre in alto ed ideali elevati erano la sua guida, la sua forza per arrivare ad andare diritto al suo fine. Molte volte mi trovai col desiderio di un parroco e sempre ammirai la pietà robusta, quella fede incrollabile, quella fede e pietà che disarmava i suoi oppositori, quando non riusciva.

L'impressione fattami da lui fu quella di un santo nel senso stretto della parola. Il parroco Valerio in questi ultimi mesi pensando di essere di peso ai famigliari e parrocchiani, poiché la morte liberatrice ritardava, aveva ripetutamente chiesto d'essere trasportato all'ospedale. Ma il buon popolo di Trivignano non volle che il suo padre si allontanasse e si offrì di assistere a pen tempo, il che fece con ammirabile sollecitudine ed abnegazione. Se questi tempi burrascosi altri popoli avessero l'esempio, quante preoccupazioni di meno per il reverendo clero. Chi la mattina del 18 c. m. d'improvviso e ignaro della morte del parroco Valerio si fosse trovato al funerale che ne trasportava la spoglia esanime dalla canonica alla Chiesa ed il Cimitero avrebbe dovuto esclamare: «Da qui un funerale od un'apoteosi?», «Un funerale mestissimo era una famosissima apoteosi. Chi può dire le lacrime, i rimpianti, le ambascie del cuore che accompagnavano la dipartita delle venerato spoglie del padre, del parroco, del benefattore, dell'amico dei fuochi, dell'uomo veneratissimo che fu il parroco? Poche volte furono viste unite insieme in un comune sentimento di pietà e di riverenza verso un morto tante persone distinte per meriti e per contributo sociale e militanti nei campi di separati: e con loro una folla sterminata. Gremite le vie gremite la piazzale centrale, gremita la Chiesa. Un mare di gente che fluttuava intorno al sarcofago; che non sapeva darsi pace se non poter più rivedere in terra quel volto sempre sorridente, umile, mite, confuso dell'aureola di piissimo asceta e di indefesso lavoratore; quella cara persona che fino all'ultimo anelito il suo popolo non dimenticando i propri ai quali lasciò i suoi pochi averi.

Il corteo si svolse per le principali vie del paese. Si tenne lungo il giro per onore del defunto e per il necessario al corteo interminabile. Vi parteciparono pure, municipio al completo, associazioni e rappresentanze con relazioni bandiere scolaresche ed insegnanti, giovani dell'asilo portanti freschi, odorosi fiori, ragazze della scuola di lavoro, sacerdoti della forania dei paesi limitrofi, e filiali di Claustrano, Mellarolo con croci e lanterne ecc. ecc. Alla porta maggiore del parrochiale stava appesa una pia ed edificata epigrafe. La schola cantum nel paese eseguì la musica della Messa celebrante Mons. Merlino prima che esequie disse poche parole, ma commoventi. Poche si procedette alla volta del Cimitero, e il tempestivo piovigginoso non impedì che la sterminata folla accompagnasse il suo parroco morto fino all'ultima dimora. Prima che la salma fosse calata nella tomba confrateme ed associazioni cantarono il De profundis, in maniera commoventissima. Era il canto della gratitudine lagrimosa, imperturba che in nome di tutti mandavano a Dio perché fosse data subito al benefico spirito la quietudine del cielo.

E qui, a nome di tutta la parrocchia di Trivignano sulla tomba del parroco defunto depongo una preghiera ed una promessa: la preghiera che Tu, o spìritu benedetto, assista e protegga dal male il tuo popolo con quello stesso amore che gli portasti qui in terra; la

promessa di serbare inviolata nella memoria dell'amor Tuo quella concordia fraterna d'intenti e di lavoro, che è la impronta più viva e più certa di quella cristiana carità, alla quale fu sacra la Tua vita.

La nostra ammirazione ed il nostro plauso sincero al cappellano locale Don Gerardo Codarini che con indefessa attività e meticoloso amore sostituì il parroco durante la sua lunga malattia di circa due anni nei molteplici uffici parrocchiali, lo assistette con amorevole premura facendogli anche da infermiere, finalmente contribuì a preparargli solenni onoranze funebri.

\*\*\*

A San Lorenzo di Soleschiano un canano morsico dieci persone, che probabilmente verranno inviate all'istituto antituberculoso di Padova. Nei comuni di Manzano e Percotto, nonostante i frequenti casi di morsicature, i cani continuano a girare indisturbati senza museruola o guinzaglio, e i detentori di quelle bestie pericolose s'indischiano dei giudizi di sindaci e prefetti. L'anarchia fa progressi.

\*\*\*

Il governo con tutta la miseria che vanta non si accorge che a Risano baracche, carri barelle accatastate nei pressi della stazione ferroviaria ed esposte a tutti i venti... continuano ad irrugginire ed a marcire. Non potrebbe il signor governo vendere tutta questa roba ai postulantati più prossimi, offrendo nel contempo propizia occasione ai suoi seguaci di praticare la solita camorra?

\*\*\*

### Una zelatrice alle zelatrici

...Il bisogno di educare la gioventù si fa ogni giorno più sentito. Lo avvertiamo nelle nostre famiglie, ne incontriamo tristi indizi ad ogni svolta delle nostre strade. D'altra parte come le esigenze del popolo sono ogni cento volte maggiori di una volta, così anche le esigenze dei fanciulli sono assai più grandi di un tempo.

La colpa non è di loro, è di tutto un insieme di cose che noi, mamme, sentiamo ed intuimo anche senza saperlo esporre e, forse in parte, la colpa è anche nostra.

L'abbiamo contratta ieri, quando, del superfluo che la Divina Provvidenza aveva disposto nelle nostre mani, ce ne servimmo a passare qualche ora in maggior lusso, invece di impiegarlo ad accudire e prevenire quei dolori che avrebbero procurato queste lagrime. Comunque oggi è così, ed urge richiamare i giovani in ambienti sani; ma per richiamarli ci vogliono mezzi che un tempo non sarebbero stati esagerati e che invece ora costituiscono appena l'indispensabile. Sento quindi il bisogno di svolgere un caldo appello a tutti i cuori buoni. Lavoriamo e facciamo sacrifici per salvare la gioventù. Non limitiamoci a lamentare la cattiveria dei tempi, non limitiamoci ad ammirare, o a criticare coloro che già lavorano per arginare tanta depravazione che s'è dilagando.

Lavoriamo, signore, lavoriamo. L'altare, in cui si consacrano i nostri futuri destini, porti anche il nostro sacrificio, la nostra offerta che sarà tanto più apprezzata, quanto più è costosa. Purtroppo molte volte vani timori esagerati, timori modesti, ci traggono dal fare ciò che con un po' di buona volontà si potrebbe indubbiamente. Questi timori bisogna allontanarli; questa modestia è falsa, in chiare parole essa è coperta del diavolo, che vuol mettere lo zampino in tutto ciò che è bello, buono e santo. Oh! alziamo una buona volta la fronte e operiamo con coraggio. L'essere cattolico il lavorare per la causa di Cristo ci deve rendere orgogliose e fiere!

Un'altra cosa che fa molto male, specialmente in tutti i paesi di provincia, è questa: quando si vede una iniziativa si comincia a dire: «presso a poco così...» «Cioè è bello... sarebbe bene farlo... ma... il paese è piccolo... non oiro risorse...» — e purtroppo questa sequela di «ma» si ripete tanto che finisce col paralizzare tutte le nostre forze. E' una idea sbagliata e bisogna assolutamente toglierla dal capo, pensando che l'Idio non rimirerà a seconda del risultato più o meno vistoso, ma tien conto dei sacrifici e delle difficoltà, che per ottenerlo si sono incontrate. E ricordiamo un po' più spesso il miracolo della moltiplicazione dei pani. Iddio avrebbe potuto fare il miracolo senza ricorrere al fanciullo dei cinque pani e dei pochi pesci, ed invece volle proprio servirsi di lui.

E noi ci rifiuteremo di fare, in qualunque miracolo voglia operare il Signore, la parte di quel fanciullo?

Don Bosco infonda in noi tutti quello slancio di generosità cristiana con cui Egli, povero povero a Dio tante occasioni di compiere il miracolo...

Anna Masolini-Ghetti di Fidenza.

\*\*\*

Accompagno questa relazione con un saggio qui accluso di una Signora di Fidenza, stralciato dal Bollettino S. a. di Sett., il quale merita venir pubblicato per intero. Perché pare proprio scritto per i nostri paesi friulani. Ove siamo privi di Ricreatosi. Ora mettiamo a confronto la moralità odierna dei ragazzi. Ditemi che differenza c'è tra i

fanciulli di città e quelli di campagna? Pochissima, e forse stiamo noi peggio in campagna. Perché almeno in città c'è una strada di scampo per chi la vuole. Vi sono i ricreatosi.

Oh! Se fossero molti che la pensassero come la Signora suddetta.

vivaddio, non si lamenterebbe tanta delinquenza tra i minorenni.

I tempi sono minacciosi, e chi soffre più, sono i teneri germogli dei nostri giovani.

A. Marcuzzi  
Maestro pensionato.

# UDINE

### I ladri alla Corte d'Assise

L'altra notte la Corte d'Assise fu onorata da una visita insolita.

Ladri? Chi sia stato non si sa, galantuomini non certo. Venne rovistato tutto il materiale costitutivo i corpi del reato, cioè portafogli, vuoti, coltelli, indumenti, lettere ed altri oggetti. Che non si tratti di qualche interessato a far sparire corpi di reato? In ogni caso c'è da rallegrarsi assai poco che anche i templi della giustizia vengano violati!

### Tentato furto nella Chiesa di Paderno

L'altra notte ignoti, che certamente non sono del paese approfittando forse della circostanza in cui sta esposta l'immagine della Vergine, adorna di qualche oggetto prezioso, praticarono la forzatura alle tre porte della chiesa non riuscendo a penetrarvi, forse perché disturbati. Non devono essere persone pratiche dell'ambiente e ciò si deduce dal fatto che se avessero forzato altro accesso alla Chiesa certamente sarebbero riusciti nel loro intento. La popolazione è vivamente indignata per il sacrilego tentativo.

### Si frattura la colonna vertebrale

Ieri veniva ricoverato d'urgenza al nostro civico Ospedale certo Bulfoni Luigi fu Stefano da S. Martino il quale riportò la frattura della colonna vertebrale in seguito a caduta dal fienile. Il suo stato è grave ed i Sanitari riserveranno ogni giudizio in merito.

### Un arresto per il furto dell'Unione del Lavoro

Ieri l'autorità di P. S. trasse in arresto il giovane Antonio Ceceano di Luigi d'anni 21, quale sospetto autore del furto di una macchina da scrivere e di due biciclette nella sede dell'Unione del Lavoro.

### Servizio notturno di P. S.

Il questore comm. Vescevi in seguito al verificarsi di frequenti furti ha disposto da ieri sera un servizio straordinario di pattuglie; uno comandato dal vice ispettore signor Bitonti e l'altro per turno dagli agenti in sott'ordine.

Detti pattugliatori faranno servizio nella città solamente.

Sappiamo che circolare analoga venne diretta al Comando della R. Guardia ed al Comando dei RR. CC. perché detto servizio venga intensificato anche nei sobborghi a mezzo di pattuglie volanti.

Elogiamo il provvedimento che darà sicuro buoni risultati.

### Il furto di una borsetta

Una ignota e destrissima mano fece sparire ieri la borsetta d'argento che la signorina Annita Garlini teneva appesa al braccio sinistro. La Garlini se ne accorse verso le 12 rincasando dal lavoro non sentendosi più il monile appeso al braccio.

Il furto di circa 300 lire venne denunciato.

### Travolto da una bicicletta

Il ragazzo Palmisani Alfredo di anni 9 uscendo ieri dalle scuole S. Domenico, veniva travolto da uno dei soliti sventati ciclisti. Il Palmisani gettato a terra riportò varie contusioni giuocate guaribili in 10 giorni.

### Perchè?

Ci scrivono:

Le numerose orchestre che hanno dato la nota gaia alla città, nella corrente stagione, si sono ridotte a due, limitando ragionevolmente i concerti che si era costretti ad udire per amore o per forza, e continuando tutt'è due benaccette, ma in gioco continuo di rivalità; rivalità monotona che del resto non preoccupava né la cittadinanza né l'ambiente filarmonico.

La monotonia però è rotta ora da un fatto nuovo: il Contarena ha licenziato la propria orchestra composta di elementi locali che tutti traggono dalla musica il principale mezzo di vivere onestamente. Il licenziamento ha prodotto vivo fermento e commenti tra i filarmonici, quantunque la cittadinanza non se ne accorga o preoccupi troppo forse perché non conosce ancora tra qua le divergenze, contrasti e meschini ripicchi personali si svolga la vita professionale dei filarmonici a Udine, in rapporto alla Società orchestrale ed i datori di lavoro. E' bene perciò che la opinione pubblica sappia.

Dunque: perché il Contarena ha licenziato i filarmonici concittadini? I frequentatori del locale, forse se

Conviene preservarli a da qui la necessità di un asilo per l'infanzia. Facciamoci strumenti nelle mani di Dio, affinché compia il miracolo. Non ritiriamoci, quando si tratta di dare il nostro obolo. E Iddio susciti qualche volontoso che si metta a capo di tale opera. Ecco il voto che auguro per bene del nostro Friuli.

A. Marcuzzi  
Maestro pensionato.

### seco il carro al quale era attaccato.

Venne fermato dalle militari prima di cozzare contro i cancelli della porta daziaria.

### I furti nelle Chiese

Terenzano, Vito d'Asio, S. Rocco, e con tentativi non riusciti — Buttrio e Plaimo furono oggetto delle pratiche dei ladri di chiesa.

Ieri abbiamo avuto il caso di Paderno.

Vorremmo pregare la pubblica sicurezza se non fosse il caso di mettere questi furti in relazione al nugolo di zingari piovuti addosso e che si vedono bivaccare anche alle porte della città.

### Cinema-Teatro Cecchini

Da oggi si inizieranno le rappresentazioni straordinarie col l'eccezionale capolavoro d'avventure eroicomiche **TRIONFO D'ERCOLE**

Protagonista Cav. *Giovanni Raicovich*. Campione mondiale di lotta. Assoluta novità. Il record dei successi.

### Beneficenza

Oblezioni versate a beneficio degli orfani di guerra dell'Istituto friulano nel mese di Settembre:

Una vedova di guerra L. 10; obleazioni versate al Patronato friulano pro orfani di guerra, L'ateria Sociale di Roveredo di Varmo in morte di Eriberto Tosi L. 10; L'ateria Sociale di Gradiscutta in morte di Eriberto Tosi L. 10.

La Presidenza vivamente ringrazia.

In morte di Angelini D. Corradino: Di Bernardo Giacinto L. 10; Zamburini Antonio L. 10; Studenti Universitari L. 70; Chiaruttini D. cav. Ugo L. 20; Cantoni Elisa L. 5.

In morte di Trebbi Mario: Duranti Angelo L. 10; Cantoni D. Arminio L. 10; Marzuttini D. Paolo L. 10; Camuffo Antonio L. 5.

### La solita bicicletta

venne rubata ieri sera verso le ore 10 a certo Marangoni Mario da Capriva, che l'aveva momentaneamente abbandonata sotto i portici della Cassa di S. sarnio.

### Trattoria Comunale

Oggi mattina: Riso e fagioli — Baccalà o Anguilla.

Sera: Vermicelli al sugo — Bue alla moda con contorno.

\*\*\*

### Taccuino del Pubblico

Venerdì 20 ottobre 1922  
Leva il sole 5.29 — tram. 17.21  
Leva la luna 6.4 — tram. 17.33

**SANTI ED ONOMASTICI**  
(20 ottobre)

S. Giovanni Canzio o da Kent, Solaco (1403-1478) — S. Ireneo verg. martire in Portogallo — S. Ciproso m. — S. Massimo levita — S. Artemio ufficiale — SS. Marta e S. Saula martiri con molte altre vergini a Colonia — S. Felice vesc.

### Cavallo in fuga

Preso la mano del guidatore il cavallo del carradore Lorio Camillo da Paliano si diede a percorrere con precipitosa fuga la via che dal ponte di Poscolle conduce a porta Venezia trainando

(21 ottobre)  
S. Orsola — S. Follano — S. Bertoldo — B. Felice — S. Viatore — S. Celina.

\*\*\*

## ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

### Commerciali

**A PREZZI RIDOTTISSIMI**, Camera da letto, Mobili d'ufficio, mobili laccati da cucina, mobili isolati. Angelo Ferrario, Via Teobaldo Ceceani 2 (Interno Magazzini Leskovic) Udine.

### Pensioni

PENSIONE famigliare con alloggio per studenti, impiegati, professionisti ecc. — Prezzi modici — Via Bertaldia N. 10.

\*\*\*

### CASA DI CURA


per malattie d'orecchio - naso - gola

**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA  
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

## OLIO BERIO

Esportazione mondiale

**Fratelli Berio**  
ONEGLIA  
Rappresentante Depositario  
Cesare Scocimarro  
UDINE



Esportazione mondiale

### 1 - 2 NOVEMBRE

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Collezione completa di Crisantemi (piante e fiori) Corone in fiori freschi o in alloro. Corone metalliche, fiori artificiali. Addobbi di tombe

**Stabilimento Agro Orticolo S.A.O. - UDINE**  
SEDE: Piazzale Venezia 2 (Telef. 6) Negozio Necropoli Via Mercetovocchio 2 (Telef. 3-22)

### Rivolgersi alla Ditta

## GAUDIO & CAVALLERO

### UDINE

Piazza del Duomo, 4  
Telefono centrale 244.  
Tel. ufficio stazione der. 244.

— CONSULENZA —

::: Unica Agenzia di Città autorizzata dalle Ferrovie di Stato :::

## Corriere Transatlantico

con personale viaggiante fra l'ITALIA e l'AMERICA del SUD

### Partenze ed arrivi ogni mese

Porto e consegna MERCI - PACCHI - NUMERARIO - VALORI - DOCUMENTI  
Lettere - Campionari - Liquidazioni eredità - Alienazione di immobili  
- Ricerche di persone emigrate in America, ecc.

C. CHERICHIRO e C., Torino - Succursale - Genova. Filiali: Rio de Janeiro - Buenos Ayres

### Agenzia di Udine: Ditta GAUDIO & CAVALLERO

Il giorno dei defunti, che ci ricorda le dolorose separazioni e gli strazi di tanti affetti spezzati, è vicino, e questa volta riceve a Trivignano Udinese una anticipata commemorazione con la morte del parroco don Giovanni Valerio avvenuta il 17 ottobre e. a. Il Valerio nacque nella parrocchia di San Giorgio di Udine da umili genitori nel 1871.

Nei primi studi nel nostro seminario poscia per le sue doti egregie e l'ampio profitto dal vescovo di allora mandato all'Università di Padova, e durante tutto il corso degli studi di sé le più consolanti prove. Appartiene a questo, dovevano nel 1897 ebbe per concorso l'importante parrocchia di Trivignano Udinese. Non descrivo la desolazione e lo smarrimento dei parrocchiani, quando ne passero la notizia della morte, sappia quale sacerdote e che parroco don D. Giovanni Valerio era uno di quegli uomini che anche maturi per il mondo, si vorrebbero eterni in terra. Uomo di singolare natura in cui tutto era armonia, riflessione, sincerità e una impressionante. Ebbe ingegno comune, equilibrato, pratico; ma che molti gli debbono invidiare è un secondo il cuore di Dio, mite e amabile. Nell'ufficio di parroco il Valerio con zelo ardente, con tratto paterno e con soavità, felicemente occupato a prudente fermezza e franchezza lavorò molto per il vantaggio del paese affidandogli facendo fiorire anche i sodalizi cattolici. La sua menzione sempre in alto ed ideali elevati erano la sua guida, la sua forza per arrivare ad andare diritto al suo fine. Molte volte mi trovai col desiderio di un parroco e sempre ammirai la pietà robusta, quella fede incrollabile, quella fede e pietà che disarmava i suoi oppositori, quando non riusciva.

L'impressione fattami da lui fu quella di un santo nel senso stretto della parola. Il parroco Valerio in questi ultimi mesi pensando di essere di peso ai famigliari e parrocchiani, poiché la morte liberatrice ritardava, aveva ripetutamente chiesto d'essere trasportato all'ospedale. Ma il buon popolo di Trivignano non volle che il suo padre si allontanasse e si offrì di assistere a pen tempo, il che fece con ammirabile sollecitudine ed abnegazione. Se questi tempi burrascosi altri popoli avessero l'esempio, quante preoccupazioni di meno per il reverendo clero. Chi la mattina del 18 c. m. d'improvviso e ignaro della morte del parroco Valerio si fosse trovato al funerale che ne trasportava la spoglia esanime dalla canonica alla Chiesa ed il Cimitero avrebbe dovuto esclamare: «Da qui un funerale od un'apoteosi?», «Un funerale mestissimo era una famosissima apoteosi. Chi può dire le lacrime, i rimpianti, le ambascie del cuore che accompagnavano la dipartita delle venerato spoglie del padre, del parroco, del benefattore, dell'amico dei fuochi, dell'uomo veneratissimo che fu il parroco? Poche volte furono viste unite insieme in un comune sentimento di pietà e di riverenza verso un morto tante persone distinte per meriti e per contributo sociale e militanti nei campi di separati: e con loro una folla sterminata. Gremite le vie gremite la piazzale centrale, gremita la Chiesa. Un mare di gente che fluttuava intorno al sarcofago; che non sapeva darsi pace se non poter più rivedere in terra quel volto sempre sorridente, umile, mite, confuso dell'aureola di piissimo asceta e di indefesso lavoratore; quella cara persona che fino all'ultimo anelito il suo popolo non dimenticando i propri ai quali lasciò i suoi pochi averi.

Il corteo si svolse per le principali vie del paese. Si tenne lungo il giro per onore del defunto e per il necessario al corteo interminabile. Vi parteciparono pure, municipio al completo, associazioni e rappresentanze con relazioni bandiere scolaresche ed insegnanti, giovani dell'asilo portanti freschi, odorosi fiori, ragazze della scuola di lavoro, sacerdoti della forania dei paesi limitrofi, e filiali di Claustrano, Mellarolo con croci e lanterne ecc. ecc. Alla porta maggiore del parrochiale stava appesa una pia ed edificata epigrafe. La schola cantum nel paese eseguì la musica della Messa celebrante Mons. Merlino prima che esequie disse poche parole, ma commoventi. Poche si procedette alla volta del Cimitero, e il tempestivo piovigginoso non impedì che la sterminata folla accompagnasse il suo parroco morto fino all'ultima dimora. Prima che la salma fosse calata nella tomba confrateme ed associazioni cantarono il De profundis, in maniera commoventissima. Era il canto della gratitudine lagrimosa, imperturba che in nome di tutti mandavano a Dio perché fosse data subito al benefico spirito la quietudine del cielo.

E qui, a nome di tutta la parrocchia di Trivignano sulla tomba del parroco defunto depongo una preghiera ed una promessa: la preghiera che Tu, o spìritu benedetto, assista e protegga dal male il tuo popolo con quello stesso amore che gli portasti qui in terra; la

# Sindacato Combattenti

## A proposito del giury

Riceviamo:

Illustrissimo Signor Direttore  
de il Friuli.

Permetta ad uno che non ha seguito se non saltuariamente la polemica di muovere appunto per il modo d'artagnanesco con cui venne proclamato il trionfo del Consorzio bianco nell'affare del giury. E' questione di date e di cronistoria. Precisamente su codeste colonne e nella polemica in corso venne affermato il valore matematico della cronistoria. Consultiamo però la cronistoria in questo oggetto.

Il Consorzio bianco inviava la sollecitazione per il giury il giorno 16 corr. Ora già dal giorno 15 la Commissione d'inchiesta interna, appena costituitasi deliberava «farsi nel contempo divieto a tutte le organizzazioni e persone aventi un legame di disciplina con la Ass. Nazionale Combattenti di fare qualsiasi pubblica dichiarazione, di accettare qualsiasi polemica e di adire qualunque privato giudizio sui fatti in esame fino a quando la Commissione non abbia presentato alla Federazione le proprie conclusioni».

Il Sindacato era quindi già incatenato dalla disciplina e non poteva più cadere in un privato giudizio sui fatti in esame.

Certo che la sua «crude lealtà» non darà corso alla pubblicazione di queste righe.

Con rispetto,

Un non combattente.

Veda il «non combattente» che la nostra rude lealtà ha dato corso al suo punto. Benché si fosse trovata di fronte alla «lealtà» di un anonimo è... sinonimo di vile sleale; precisamente di imbecillità, di non combattente. L'anonimo si nasconde. E appunto perché ci tiene a passare per un non combattente, noi lo riteniamo per un combattente, magari di quelli che si sono imboscati durante la guerra, come si imbosca in questa polemica.

Se combattente (nel senso di organizzato nell'associazione «anonima») gli rinfacciamo l'infrazione di quella disciplina dietro la quale egli copre il sindacato, poiché s'immischia nella polemica e fa una dichiarazione pubblica nel senso che la pretende stampata, anche se non fa pubblico il suo nome.

Ma entriamo nel merito della cronistoria. La federazione deliberava l'inchiesta il 15 corrente. Noi non lo mettiamo in dubbio. Ma non possiamo neppure mettere in dubbio un altro fatto perentorio: che il deliberato della Commissione d'inchiesta si perveniva proprio contemporaneamente, la sera del 17 alla copia delle due sollecitazioni inviate per il giury, inviate dal Consorzio bianco. E siccome quel deliberato conteneva fra i suoi punti quello di «dar comunicazione di quanto sopra alla stampa cittadina», non possiamo mettere in dubbio neppure che esso fosse fresco fresco, e cioè della sera del 17 stesso, anche perché la Federazione aveva tanto tacuto, tanto dilazionato, che urgeva prendere posizione nuova presso l'opinione pubblica quanto più prenevasse per il giury. Che la creazione del deliberato appartenga alla sera del 17 lo dimostra categoricamente la circostanza che nella «Patria del Friuli» del 17 non è apparso.

Il deliberato maturò quindi mentre maturavano i termini di tempo per la risposta alla seconda sollecitazione del Consorzio al Sindacato.

Il quale perciò ad una seconda sollecitazione dopo otto giorni dalla prima, avrebbe avuto tutto il tempo di rispondere nella mattinata e nel primo pomeriggio di martedì 17.

Si noti; benché ci troviamo di fronte ad una commissione d'inchiesta esclusivamente interna ai combattenti, cui non siamo tenuti da fiducia politica, noi non la accusiamo di pastetta con gli inquisiti e non affermiamo che a mez-

zo suo sia combinata la scappatoia della disciplina. Comprendiamo benissimo la preoccupazione legittima della Commissione che non vengano offerti nuovi dati e nuove prove alla già dilagata polemica ed a questa preoccupazione riferiamo il divieto disciplinare. Ma appunto perché finora non abbiamo elementi per concludere l'esistenza di una eventuale pastetta, dobbiamo concludere che il Sindacato abbia avuto comunicazione del deliberato contemporaneamente a noi e cioè dopo spirato il termine della seconda sollecitazione. Vannamente quindi si trincerava dietro la disciplina.

Vannamente e ridicolmente. Poiché dalla prima sollecitazione alla seconda, sono intercorsi sette giorni senza che il sindacato fiattasse!

### Nuovo intervento di Cesan Benoni

Il Consorzio bianco ci comunica: Preg.mo sig. Direttore, Per l'esattezza la preghiamo di pubblicare il testo esatto della seconda sollecitazione al Sindacato poiché è oggi apparsa, per uno scambio del copista, una redazione non definitiva:

Udine 16-10-1922.

Sindacato Friulano fra Coop. Prod. e Lavoro UDINE

Privi di riscontro alla Nostra Raccomandata speditavi in data 9 ottobre, ve lo sollecitiamo fissando il termine delle ore 18 di domani 17 corrente.

Con oss.: Il Consigliere Anziano: F.to Pittin Edoardo.

Per correttezza le inviamo pure una lettera del Sindacato ricevuta oggi, 19 alle ore 17:

19 ottobre 1922.

Spett. Consorzio Friulano fra Cooperative di produzione e Lavoro, (Via Grazzano 25) UDINE

La Federazione friulana combattenti ha avocato a sé con il nostro consentimento, l'esame del nostro operato. In questo modo il Sindacato Cooperativo Combattenti ha inteso sottoporsi a un'ampia disamina di tutte le sue gestioni.

E' dimostrato così che noi non intendiamo sfuggire alle indagini, a suo tempo, nei nostri riguardi da noi richieste.

Con perfetta osservanza

Il Consigliere delegato  
Cesan Benoni

Con ossequio

Il Consigliere Anziano  
Eduardo Pittino

\*\*\*

Questa lettera, colla sua tardività, avvalorata le deduzioni da noi fatte più sopra. Intanto il Cesan, e per esso il Sindacato, con questa lettera viene meno alla disciplina della commissione d'inchiesta perché fa una dichiarazione pubblica cioè diretta ad avversari e intenzionalmente destinata alla pubblicazione per la difesa. E se non è pubblica e non costituisce una violazione del deliberato preliminare della Commissione d'inchiesta perché mai non fu inviata entro i termini espressi delle 24 ore, cioè entro le ore 18 del giorno 17? Evidentemente prima delle 18 del giorno 17 il Cesan non poteva trincerarsi dietro la disciplina, perché il divieto non era stato ancora scillato.

Resta poi sempre inspiegato il silenzio di una settimana alla prima sollecitazione che rende più ameno il tentativo alibi.

Il Cesan rimanda le indagini a suo tempo... A suo tempo? Ma se dagli esponenti del Sindacato fu dichiarato pubblicamente, anche su queste colonne, che il Sindacato è da tempo in liquidazione? La tattica temporeggiatrice di... Quinto Fabio Massimo va adottata a tempo e luogo.

Se il Cesan avesse tacito anche questa volta avrebbe assai meglio servito la causa della difesa sua e del sindacato.

### Gaglioia!

La «Cooperazione Italiana» periodico delle organizzazioni cooperative socialiste, non pubblica per intero, come l'onesta giornalistica e la legge imporrebbero, la lavata di capo che in propria difesa le aveva inviato il Consorzio bianco. Viceversa riassume anche una replica del Segretario del Consorzio Carnico; replica nota in Friuli attraverso il «Lavoratore» per la sua vaniloquenza che oppone affermazioni di puro valore verboso ai dati tecnici ed alle cifre del Consorzio.

La «Cooperazione italiana» fa capire, però, di mangiare pan pentito. Essa, che aprì l'attacco, implora attualmente che la polemica si chiuda perché «non vada travolta in questa lotta fra enti cooperativi un interesse molto alto: la fiducia delle masse lavoratrici nel principio cooperativo». Soggiunge: «Dichiariamo il nostro fermo proposito che la polemica non dilaghi sulle nostre colonne», e si augura in un primo tempo eguale contegno della stampa locale se animata da sincero affetto per la cooperazione, perché non si cinasprisca il dissidio a tutto profitto dell'affarismo, felicissimo di speculare sulle sciagurate divisioni del movimento cooperativo e sindacale, per poi affermare in un secondo tempo, dimentica di quanto aveva detto prima, di lasciare che la questione sia dibattuta localmente.

Noi deploriamo che la «Cooperazione Italiana», per non essere costretta a presentare ai propri lettori il confronto eloquente tra la difesa seria e tecnica del consorzio, e la vuotaggine contraddittoria (da noi saggiata) di quel messere rosso di Amaro sia giunta a violare la legge sulla stampa e l'onesta giornalistica. D'altra parte prendiamo atto della fuga dietro il paravento dello svizzero amore al principio della cooperazione; amore che era, evidentemente, in eclissi di intiepidimento quando pubblicò il primo attacco.

Gaglioia!

\*\*\*

### TEATRI ED ARTE

#### TEATRO SOCIALE

#### Compagnia Drammatica «Dora Baldanello»

Con l'operetta «Addio Giovinezza» ieri sera la compagnia De Simoni ha terminato il ciclo delle rappresentazioni nella nostra città. Gli artisti tutti furono fatti segno a vivi e meriti applausi.

Questa sera riposo.

Domani, sabato, avremo la prima recita della Compagnia drammatica Dora Baldanello, che viene tra noi preceduta dalla palma dei meriti trionfi riportati nei vari teatri italiani.

Come prima rappresentazione avremo: «L'8.a moglie di Barabablen» commedia in 4 atti di Alfredo Savoir.

La compagnia Baldanello ha nel suo svariato repertorio delle bellissime novità per Udine come: La danza dei sette veli — Parigi! — La maschera e il volto ecc. che il fine e colto pubblico udinese saprà accogliere con entusiasmo come ha sempre accolto le buone produzioni teatrali.

\*\*\*

### Cronaca dello Sport

#### Spezia - Udine

Domani p. v. potremo assistere ad un importante match di foot-ball. La locale associazione sportiva, ospiterà i campioni dello Spezia F. C. per la terza gara di campionato.

I baldi bianco-neri, reduci da Milano, dove si sono bene affermati — checché ne dica la «Gazzetta dello Sport» — sapranno certamente strappare la vittoria allo Spezia, per quanto questo sia deciso di bene affermarci nella nostra città.

E la vittoria sarebbe ben meritata dopo due gare come quelle di Modena e Milano, nelle quali i concittadini hanno avuto il solo torto di... non essere ben visti dalla fortuna.

La formazione dell'Udine: Lodolo,

Tosolini e Cantanitti; Liussi II, Liussi I, e Benassi; Bellotto, Somintendi, Morretti, Melchior e Gerace è una formazione che fa sperare bene.

La «change» di giocare nel proprio campo, senza lo strapazzo del viaggio, fa sperare in una buonissima affermazione concittadina.

Inutile dilungarsi sul valore dei singoli uomini e linee, perché è la formazione che già conosciamo da parecchio tempo e che ha dato sempre buona prova di sé.

Speriamo che domenica non sia da meno delle gare precedenti.

NICO.

\*\*\*

### Cronaca Religiosa

#### S. Missione a Paderno

Un allegro scampiano salutava oggi la partenza dei Missionari Servi di Maria Padre Gioacchino Rossetto Priore della Basilica di Monte Berico (Vicenza) e Padre Anacleto Milani Priore della Basilica di Follino (Treviso), i quali per due settimane chiamarono intorno al palco una folla enorme di popolo attento e devoto. Oggi essi partono da Paderno; ma, se le campane squillano a gloria, ciò si riferisce per l'esultanza dei frutti della Missione non per la Basilica di Follino (Treviso), i quali furono già trattenuti per due giorni oltre il prestabilito per appagare il desiderio ardente del popolo di udire la buona novella.

Il programma della S. Missione si svolse come il solito alternativamente mattina e sera ma fu caratterizzato da un corso di conferenze apologetiche per soli uomini alla sera e da qualche conferenza con proiezioni per donne e bambini; nelle ore diurne, il concorso fu straordinario ed in prevalenza di uomini.

Ma il frutto si esplicitò specialmente colla affluenza a ricevere i S. S. Sacramenti. Numerosissima la Comunione generale di Domenica e Mons. Vicario Generale ben a ragione ebbe a dichiarare pubblicamente che Paderno non si meritava il titolo di paese in cui prevalesse il senso della misericordia quando circa 800 fedeli di cui una metà uomini e giovanotti circondò la Mensa Eucaristica.

Quotidianamente si notarono circa 300 Comuni ed alla spicciolata si può dire che complessivamente 1200 anime si sono riconciliate con Dio.

Bello lo spettacolo di Domenica sera quando sull'imbrunire, dopo che Mons. Vicario Generale ebbe benedetta la nuova Immagine della Vergine «Auxilium Christianorum» opera dello scultore Demetz, il popolo in massa seguì i Missionari al Cimitero dove, dopo le esequie fu tenuto appropriato discorso ai presenti. Al ritorno i Giovani Cattolici Padernesi affermarono la propria fede col canto del «Noi vogliamo Dio» quasi per riconsacrare le vie altra volta echeggianti di canzoni in cui Dio e lo spirito cristiano punto non c'entrava.

Durante la S. Missione fu ricostituita la Confraternita delle Madri Cristiane le quali numerosissime risposero all'appello.

Fra le giovani si distinse il Gruppo di Ascritte al S. Cuore di Gesù numerose di quasi un centinaio, le quali quantunque di fresco istituite aiutarono di molto per la riuscita della S. Missione.

I Missionari partono dopo aver gettato il buon seme, dopo aver risvegliato il senso religioso paesano.

Le campane li salutano esprimendo il sentimento concorde di tutti i buoni che sono la maggior parte.

### Spiccioline di Cronaca

Per l'iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimento scade il termine utile per la presentazione dei documenti il 31 ottobre corr.

Introdotti l'altra sera dalle finestre pianoterra nella casa del commerciante Giuseppe Filippini in Viale Ledra 34, i soliti ignoti s'imbatterono nella domestica aggrandola. Alle grida di costei i famigliari accorsero mettendo in fuga i furfanti.

# La Germania qual'è

Chi ha vissuto nell'ante guerra in Germania e ne ha conosciuta la sua vita e le multiformi attività, non prova oggi ritornandovi, impressioni speciali, o, per meglio dire, cambiamenti notevoli.

Oggi poi si parla molto e con insistenza di questo paese: chi lo dipinge come la nazione più fortunata uscita dal conflitto, e chi la dichiara prossima al fallimento! Vi è, evidentemente dell'esagerazione sia nell'una che nell'altra asserzione, e la verità sta, come sempre nel giusto mezzo.

Le ferrovie tedesche, inferiori si all'avvicinarsi, ma sempre comode e pulite, lasciano subito intravedere il paese che ci ospita: paese che ha fatto una grande e faticosa guerra e vinto ma non domo per questo della sua passata grandezza; lo constatiamo in ogni genere di servizi e segnatamente in quello ferroviario, di cui è mirabile lo sforzo per conservare quell'ordine quella puntualità e quella organizzazione che sono sempre stati vanto e caratteristica del genio teutonico.

Anche il paesaggio che si presenta, venendo dalla Svizzera, lascia quasi capire il popolo che ci accoglie: non già vedute fantastiche, come scoscese o scogli dirupi, di cui abbonda il nostro paese e che tanto può sull'animo e sullo spirito della nostra gente ma quasi ovunque una natura semplice, uniforme che procura al nostro spirito irrequieto, e senza quasi avvedersene, pace e tranquillità.

Evidentemente la natura può molto sull'animo e influisce straordinariamente sulla formazione di quelle che sono le caratteristiche dei vari popoli.

La prima nota lieta è costituita dalle eccellenti condizioni finanziarie in cui viene a trovarsi chi, specie dopo il non lieto esperimento Svizzero entra in Germania con moneta italiana: viaggio lungo e spesa minima, soddisfacente di ogni più minuto piacere con poche lire. Non, che per questo, il popolo viva qui bene e comodamente. Da noi si ha ordinariamente il torto di deservire questo paese secondo le impressioni che Tizio o Caio riceve a Berlino od a Monaco ed allora il buon lettore può naturalmente supporre che qui si tratti del paese di Bengodi. La verità è ben diversa: vi sono i signori e vi sono anche i pescicani, perché questo vergognoso spettacolo di una nuova classe che spende e spende si è dolorosamente verificato ovunque; ma vi è per contro, l'enorme massa della popolazione che soffre, che vive di stenti, che tira innanzi tra sacrifici e pene indicibili, sopportate con uno spirito ed una rassegnazione di cui è doveroso render lode. Le masse bene organizzate e disciplinate, lavorano febbrilmente, ma qui si dice che la Germania lavora unicamente per gli Alleati; è infatti ammirevole lo spirito, direi quasi lo stoicismo, col quale si sopporta ogni imposizione straniera ogni gravosa deliberazione del governo; come, in genere la popolazione mostra di avere sopportata la sconfitta delle armi; anzi quella economica, che, militarmente essa è sempre persuasa di aver vinto.

Una esatta ed equilibrata impressione della Germania, del suo popolo e delle sue abitudini è facile ricavarla scendendo in una cittadina di provincia. Perché qui, a differenza dei grandi centri ove (pel contatto ed il continuo immigrare di connazionali e di stranieri le caratteristiche si smussano e le abitudini facilmente si uniformano fra sud e nord, est ed ovest) il popolo mostra di essere quello che veramente è e poteva anche essere parecchi anni addietro. Fenomeno, del resto questo, che si verifica, specialmente dopo la guerra in ogni paese. Ogni cittadina tedesca ed ogni villaggio ha le sue strade, le case eleganti, linde e piene di confort, e vien fatto di pensare ai famosi 3 K tedeschi: «Kinder, Kirche, Küche» cioè: bambini, chiesa e cucina.

Ma ciò contrasta terribilmente con la goffagine, con la grossolanità e la mancanza di una qualsiasi eleganza del popolo. Qui noi riscontriamo subito la superiorità fisico-estetica della nostra stirpe e la maggiore raffinatezza dei nostri gusti e delle nostre abitudini. Nel pomeriggio tra le 4 e le 5 in ogni caffè e tea-room, tutti veramente eleganti ed impeccabili e dove il buon tedesco si reca per la immane tradizione consumazione pomeridiana voi potete ammirare signore e signorine con certe scarpe e cappelli e certi abiti che vi fanno pensare alle nostre educande provinciali di vent'anni o sono.

Ho notato spesso, e con legittimo orgoglio, l'impressione che suscita l'ingresso di un italiano, in questi locali. «E' un italiano» bisbiglia sommessamente la gente, e tutti ammirano l'impeccabile eleganza della disinvoltura e la signorile espressione dei nostri connazionali.

Dell'Italia e di noi italiani si parla in ben altro modo che non fosse nell'ante guerra e pur persistendo, nella mentalità semplice e non facilmente suscettibile del tedesco, l'opinione che l'Italia tradì gli antichi alleati e ne defraudò la loro sconfitta, giova riconoscere che l'italiano, per gli stranieri è più benevolo e ciò anzitutto per la bonarietà e la gentilezza del nostro carattere; per quella nobile generosità in noi innata che ci rende consapevoli della nostra vittoria, ma non già sprezzanti verso i vinti. Anche la politica del nostro governo, liberale accorta e conciliante, ricordata da tutti, come che tutti ricordano il trattamento da noi usato verso i prigionieri, i continui soccorsi mandati alla moribonda Austria, e le altre benemerente che sarebbe qui ozioso enumerare. Il tedesco poi è per suo che è inevitabile un riarvicinamento economico-culturale fra i due popoli i quali, secondo lui, devono, per le speciali reciproche condizioni produttive e per ragioni sentimentali, unire, completarsi a vicenda. L'Italia è sempre stata per tutti, ma particolarmente per i tedeschi la meta sospirata del paese sognato. Un fatto che colpisce subito chi ha vissuto quassù nell'ante guerra, è la mancanza assoluta di quella massa scintillante e ammirata che era costituita dagli ufficiali imperpetrili nelle loro atillate e corrette uniformi.

Una delle conseguenze della sconfitta per la Germania fu il vedersi privato, per una vasta zona oltre il Reno, di qualsiasi esercito. Più oltre si incontriamo solo una parvenza di truppe, ma in Baviera ritroviamo i caratteristici ben noti elmi a chiodo. La Baviera rappresenta l'anima dell'impero, il famoso centro cattolico, ha molte interferenze col nostro partito popolare e che, per minoranza, oggi al governo, è la forza politica viva della nazione. Questo partito cui sono note le sagge previdenze speciali studiate e promulgate a beneficio delle classi lavoratrici, ha saputo creare a questo regno monarchico un benessere materiale e spirituale, di cui si notano gli effetti. In Baviera si parla in ben altro modo che non sia il resto dell'impero; così lo chiamano ancora i tedeschi ma qui e ovunque si parla della minacciosamente di rivincita.

Viviamo in un periodo di indiscutibile progresso scientifico e di altrettanto indiscutibile regresso morale. Il mondo non avrà pace finché di questi ideali e di quei principi, che tanto hanno funestato quest'ultimo cinquantennio, non si daranno vinti coloro che reggono le sorti del mondo, finché i popoli si continueranno a parlare di pace, anziché di pace, finché in una parola il mondo non verrà permeato da una maggiore e più elevato spirito cristiano.

FERRUCCIO CARLI

ATTILIO OSTUZZI Direttore-responsabile  
Stab. Tip. S. Paolino - UDINE

## LA NUOVA DITTA

# BERTOLAZZI E REBESAN

A L'ELÉGANCE PARISIENNE (Palazzo degli uffici Angolo V. Rialto)

Ha rifornito i suoi Magazzini Calzature - Cappelli - Confezioni per Uomo e Signora con Ricco assortimento: Calzature - Valigeria - Necessaires da viaggio.

CONCORRENZA ASSOLUTA

INGROSSO E DETTAGLIO